



IL BACIO DELLO SPOSO

1. Cristo - Sposo offrì alla Chiesa, sua Sposa, come un bacio dal cielo quando, Verbo fatto carne, le si avvicinò al punto da unirsi a lei; si unì a lei al punto da diventare un tutt'uno con lei, fino a divenire Dio-Uomo, uomo-Dio. È proprio questo stesso bacio che egli offre all'anima fedele, sua sposa e che imprime in lei, quando le infonde la grazia del suo amore scegliendo tra i beni che dona a tutti, di conferirle una gioia particolare che apparterrà soltanto a lei, attirando in lui il suo spirito e infondendole il suo, perché essi non siano in due che un solo spirito [...].

2. O Sposo delle anime caste, fino a quando dirai alla Sposa: «Vado e ritorno» senza rimanere con lei per sempre, o Padre degli orfani, i tuoi figli vivranno in esilio su una terra che non è affatto la loro; e per un decreto della tua saggia provvidenza, spesso li lasci afflitti dal dolore del loro desiderio come se li avessi cacciati lontano da te. Lasci che si consumino per l'amore del tuo amore mentre ti purifichi nel crogiolo della loro miseria; e mentre fanno fatica a sopportarlo, li attiri a te maggiormente. Ma spesso, nella dolcezza della tua grazia tu decidi di aprire la tua porta ai tuoi piccolissimi e non respingi quelli che arrivano fino a te. Li lasci riposare sul tuo seno e piangervi; piangervi senza voler essere consolati, cosa che li priverebbe di piangere a causa tua, mentre è proprio questo che ritengono come il più prezioso dei tuoi doni. In effetti, come è buono e dolce per loro piangere davanti a te, Signore e Dio loro, tu che li hai creati e che giustamente li rendi capaci di piangere a causa tua. E quando tu vuoi asciugare il fiume delle loro lacrime, ne scorrono di più perché la mano che le asciuga, provoca in loro non so quale tenero dolore che li lega dolcemente a te, dolore che li consola tanto più quanto più è forte e da ciò prendono consapevolezza della bontà di colui nel quale sperano.

3. In effetti, da un lato questo fiume di lacrime che li inonda di gioia, manifesta chiaramente la tua presenza; dall'altro lato, i tuoi figli non possono dimenticare la loro condizione di viaggiatori in terra straniera; e poiché questa gioia e questo dolore s'incontrano, le lacrime che versano sono dolci per loro: sono lacrime perché dolorose, ma dolci perché lacrime d'amore, del tuo amore, oh Amore! Amore per cui soffrire è grande gioia, per cui piangere è consolazione suprema, in cui rallegrarsi è beatitudine suprema.

Guglielmo di Saint-Thierry (1085-1148), Commento al Cantico dei Cantici, IV, 27 e 30